



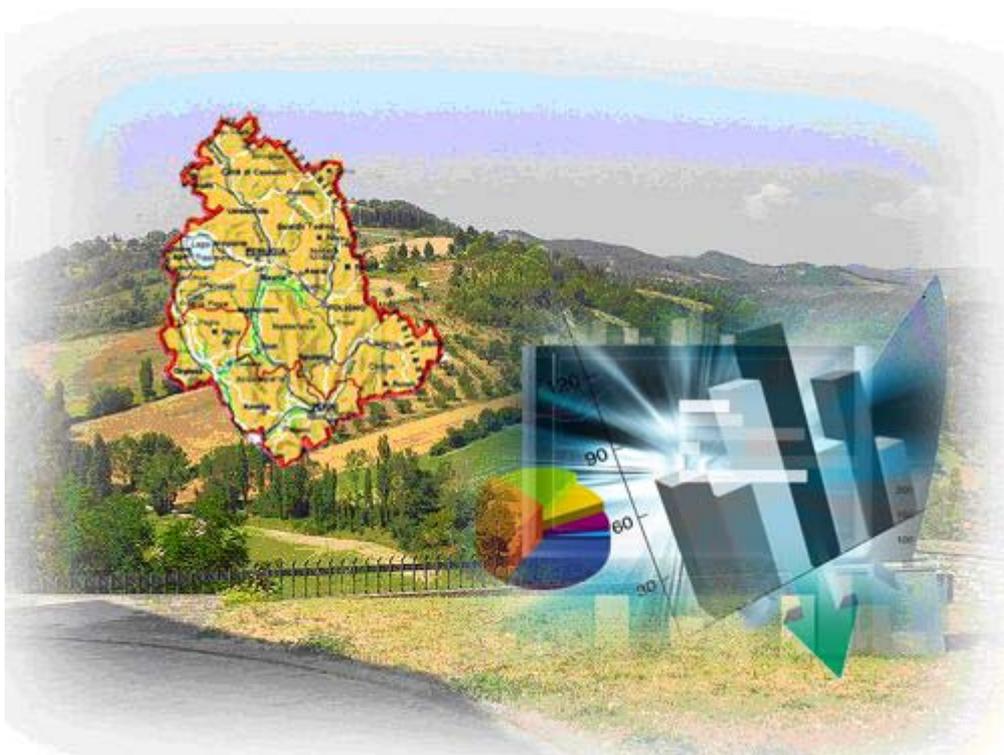
Regione Umbria

Giunta Regionale

Area della Programmazione regionale
Servizio Programmazione strategica generale

Il posizionamento dell'Umbria nella crisi globale

Aggiornamento a giugno 2010



Il posizionamento dell'Umbria nella crisi globale – Aggiornamento a giugno 2010

Premessa	pag.	1
La dinamica della crisi in Italia e nel mondo a fine giugno 2010	«	2
La crisi in Umbria nel 2010.....	«	3
<i>Il posizionamento congiunturale dell'Umbria.....</i>	«	3
<i>Una stima del Pil mensile dell'Umbria nel 2010.....</i>	«	26

Il posizionamento dell'Umbria nella crisi globale - Aggiornamento a giugno 2010

Premessa

Dopo la gravissima crisi del 2009, che ha portato ad una drastica riduzione della domanda globale con conseguenze pesantissime sul versante della crescita e dell'occupazione, l'economia mondiale sembra faticosamente rimettersi in cammino. Resta aperto l'interrogativo su quale intensità, durata e sostenibilità essa potrà avere, anche alla luce della seconda ondata della crisi, quella che sta coinvolgendo i "debiti sovrani". In sintonia con la dinamica mondiale, anche in Italia si sono manifestati – in modo più faticoso e meno intenso – segnali di uscita dalla recessione, condizionati però da due grandi criticità: la caduta dell'occupazione e la tenuta dei conti pubblici. Mentre si affacciano preoccupazioni per il rischio di un double dip, una nuova grande caduta della domanda, va ricordato che la crisi non è neutra: colpisce in modo non omogeneo le diverse categorie sociali (i giovani, le donne, tanto per fare due esempi). E colpisce in modo non omogeneo anche le diverse realtà territoriali.

Proprio per analizzare cosa accade in Italia all'interno delle singole regioni ed in particolare in Umbria, è stato elaborato un primo documento, "*Il posizionamento dell'Umbria nella crisi*", diffuso e presentato nel giugno 2009. Per analizzare poi se nella seconda parte del 2009 si siano manifestati – e in che misura – segnali di ripresa nella nostra regione si è redatto un secondo *Aggiornamento Congiunturale* a dicembre 2009.

Ora, con lo scopo di evidenziare novità e conferme dell'andamento del ciclo economico, viene elaborato questo terzo approfondimento, analizzando gli indicatori più aggiornati disponibili per tutte le regioni italiane ed evidenziando per ognuno il posizionamento dell'Umbria.

Viene infine proposta una stima dell'andamento del Pil su base mensile per l'Umbria, aggiornata a maggio 2010, elaborata dall'Area della Programmazione regionale.

Nel più ampio contesto strutturale delineato dai principali documenti di programmazione e di valutazione regionali, il suddetto documento è un ulteriore strumento di valutazione dei macro effetti della crisi sull'Umbria e costituirà la base per l'analisi di scenario del Dap 2011-2013 di prossima elaborazione.

La dinamica della crisi in Italia e nel mondo a fine giugno 2010

Le indicazioni di inizio anno sulla ripresa dell'economia mondiale trovano ulteriori conferme anche negli ultimi aggiornamenti sulla crescita del prodotto interno lordo per i principali paesi e aree del mondo. Se dal punto di vista degli indicatori congiunturali la recessione è per il momento terminata, le eredità che il nuovo ciclo raccoglie dal precedente sono tutt'altro che favorevoli al consolidamento, nei prossimi trimestri, della ripresa. La recessione passata non ha corretto gli squilibri che ne stavano all'origine: al più si può parlare di una sostituzione, e parziale, di debito privato con debito pubblico; il vero banco di prova circa la forza della fase ciclica attuale sarà rappresentato dalle tendenze della seconda parte del 2010.

L'area euro in particolare pare rispondere meno agli impulsi derivanti da un ciclo internazionale in ripresa, riflettendo in parte problemi di minore presenza sui mercati asiatici. Ma non vi sono solamente fattori di natura congiunturale: la strategia di crescita seguita in Germania ha trainato uno sviluppo delle esportazioni tedesche di cui in Europa non ha beneficiato nessuno durante gli anni passati, nemmeno la stessa Germania. Altri modelli di crescita hanno fallito; la Spagna è entrata in una crisi pesante e dalle prospettive incerte; la Francia pare tenere meglio, ma ha accumulato una dimensione significativa del disavanzo di bilancio la cui correzione avrà dei costi nei prossimi anni.

L'Italia dal canto suo è quello che fra i grandi paesi cresceva già meno prima della crisi, è caduto di più durante la crisi, e recupera meno durante la ripresa. La produzione ristagna, la disoccupazione aumenta, i salari rallentano, il deficit pubblico è su valori critici.

Il caso Grecia ha dimostrato come la crisi si sia ripercossa negativamente non solo sulle componenti reali dell'economia, ma anche sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi avanzati i quali, una volta intravista la via del miglioramento congiunturale, sono stati costretti ad occuparsi del risanamento delle casse statali. Una correzione **che per i sedici Paesi della moneta unica ammonterà nei prossimi anni a circa 300 miliardi di euro** e dovrà dimostrarsi compatibile con le politiche di sviluppo finalizzate alla piena uscita dalla crisi. Questa situazione di generale incertezza ha comportato intanto un deciso raffreddamento del clima di fiducia in Europa, deteriorando i segnali di stabilità e ripresa che si stavano progressivamente registrando.

Nel corso dell'ultimo **G20 di Toronto**, seppur con un documento finale alquanto contraddittorio, è stato evidenziato che, sul piano degli aggiustamenti fiscali, **interventi pubblici** adottati in modo sincronizzato dalle più grandi economie possano influenzare negativamente la ripresa; d'altro canto la mancata attuazione del consolidamento fiscale dove necessario pregiudicherebbe la fiducia e ostacolerebbe la crescita. I paesi avanzati si sono impegnati, comunque, ad attuare piani di aggiustamento fiscale che come minimo dimezzeranno il **deficit** entro il 2013 e stabilizzeranno o ridurranno il rapporto Debito/Pil entro il 2016.

A tal riguardo in **Italia** è stata varata dal governo una manovra di circa 25 miliardi di euro in due anni. Una manovra che è dubbio se possa esser risolutiva sul versante della tenuta del quadro di finanza pubblica, ma che sicuramente avrà un effetto depressivo sull'economia, stimato dallo stesso Governo nell'ordine dello 0,5% di Pil. Inoltre, gran parte dei tagli previsti riguardano semplici riduzioni dei trasferimenti agli **enti locali**, senza nessuna misura strutturale di contenimento delle spese. In particolare, sono colpite in modo insostenibile le Regioni italiane, a cui si aggiunge una pericolosa deriva di contrapposizione istituzionale. Ma in ogni caso, con questa manovra l'Italia in un contesto di inversione del ciclo economico lento è ancor di più a rischio di *jobless recovery*, ovvero di una ripresa senza posti di lavoro soprattutto per quanto riguarda i giovani e il mondo femminile.

Data l'ampiezza della caduta dell'attività produttiva, i livelli correnti dell'input di lavoro sembrano superiori a quanto desiderabile per le imprese. L'esperienza passata, soprattutto in Paesi come l'Italia e quelli dell'Europa occidentale, mostra **come l'occupazione si adegui con ritardo agli andamenti della produzione**. È pertanto probabile che nella seconda metà del 2010 il numero degli occupati **si riduca ulteriormente** e che rimanga su livelli relativamente bassi nella seconda metà dell'anno e nel 2011, anche nel caso di una significativa ripresa della produzione. Con l'incognita che anziché un consolidamento dei segnali positivi arrivi una nuova ondata recessiva, a penalizzare ulteriormente i livelli di produzione, consumi ed occupazione.

La crisi in Umbria nel 2010

Il posizionamento congiunturale dell'Umbria

L'esplosione della crisi, le caratteristiche strutturali dell'economia nazionale e le scelte operate dalla politica in questa fase pongono a tutti, a partire dalle istituzioni, sfide molto importanti da affrontare. Come è stato messo in evidenza nelle due precedenti edizioni di questo documento, l'Umbria sta subendo i pesanti effetti della crisi, anche se non in misura superiore a molte altre regioni.

Il generale deterioramento degli indicatori economici seguito all'esplosione della crisi si è calato in una situazione non ottimale, ma comunque caratterizzata da un discreto livello di sviluppo registrato fino al 2008 in cui, accanto a performance dei principali indicatori macroeconomici (Pil, consumi, investimenti) mediamente in linea con la media nazionale, si sono registrati progressi straordinari sul versante dell'occupazione, anche rispetto ad alcune criticità storiche come l'occupazione femminile e giovanile.

Nel 2009, dopo una fase iniziale di rapido deterioramento dei livelli di produzione e di riduzione dei consumi, è seguito anche in Umbria un miglioramento delle aspettative, ed un'attenuazione della caduta dei livelli di produzione e consumo. Gli effetti della crisi si stanno scaricando in modo sensibile sull'occupazione, nonostante la presenza di una rete di protezione – la cassa

integrazione – che nel corso dell'anno è stata estesa anche a soggetti prima non coperti. I fenomeni congiunturali si muovono con estrema rapidità ed è per questo utile fare una nuova analisi, utilizzando – eccetto un paio di casi – gli stessi indicatori utilizzati nel documento “Il posizionamento dell’Umbria nella crisi” presentati a giugno 2009 e a dicembre 2009, in modo da fornire una sorta di **evoluzione del posizionamento dell’Umbria riguardo alla crisi**.

I primi indicatori esaminati sono quelli relativi al **Livello della produzione**, al **Livello degli ordini** e alle **Tendenza della produzione**, elaborati dall’ISAE sulla base dei risultati di indagini qualitative condotte su un campione di imprese. Essi misurano, rispettivamente, le **variazioni** della produzione e degli ordinativi e le **aspettative sul livello** della produzione e sono calcolati come saldo tra le risposte favorevoli e sfavorevoli ottenute.

Continuano a rimanere negativi in tutte le regioni i giudizi sul **Livello della produzione**, anche se nel primo trimestre del 2010 questo indicatore risulta in miglioramento rispetto ai valori del 2009 quasi ovunque. Uniche eccezioni sono rappresentate da Basilicata e Sardegna dove l’ulteriore deterioramento del *Livello della produzione* è probabilmente fortemente influenzato dalle situazioni contingenti dell’industria dell’auto per la prima e della chimica per la seconda che incidono pesantemente sui rispettivi sistemi produttivi regionali.

Tab. n. 1 - Livello della produzione – Saldi % tra giudizi qualitativi
Anno 2009 e 1° trimestre 2010

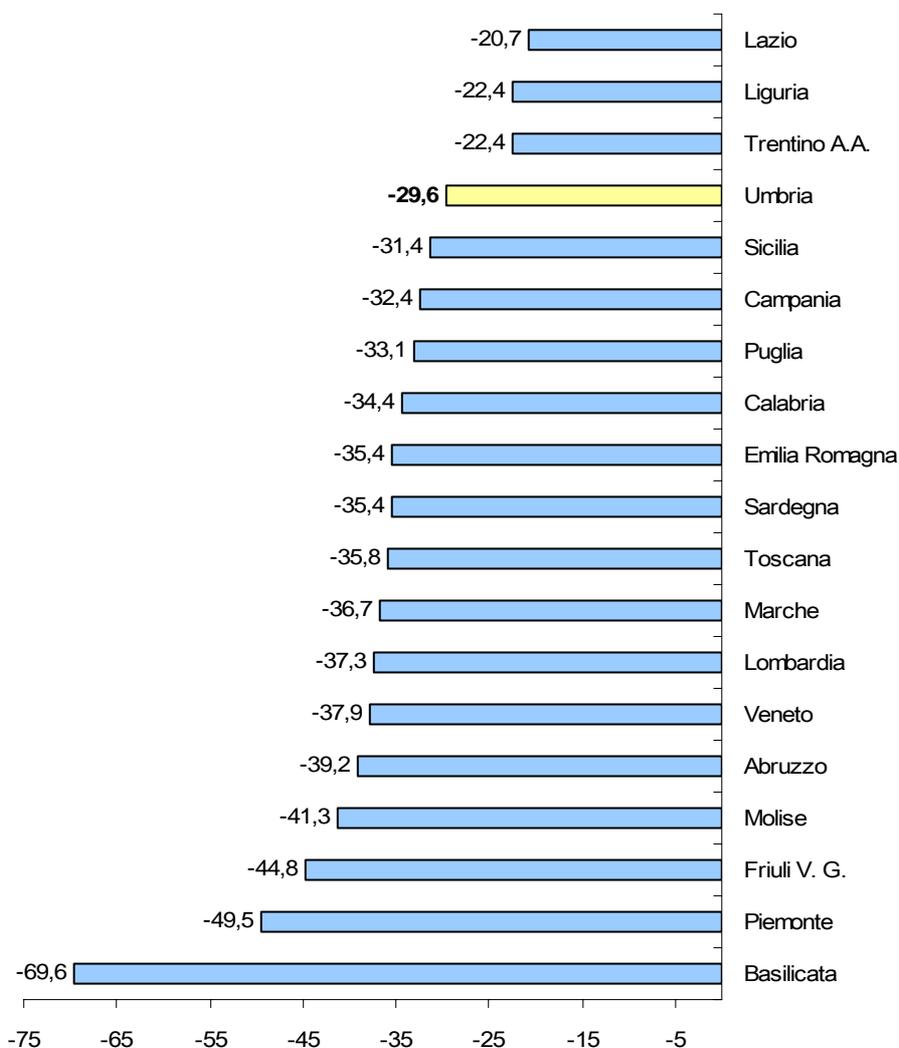
	Anno 2009	Gennaio-Marzo 2010
Piemonte	-69,0	-56,5
Valle d'Aosta	-	-
Lombardia	-58,7	-38,5
Trentino A.A.	-43,8	-26,2
Veneto	-56,8	-38,6
Friuli V. G.	-58,5	-46,6
Liguria	-37,7	-26,7
Emilia Romagna	-58,5	-35,2
Toscana	-50,6	-34,8
Umbria	-43,8	-34,4
Marche	-58,0	-37,3
Lazio	-32,8	-22,2
Abruzzo	-53,7	-46,4
Molise	-47,7	-50,9
Campania	-51,9	-33,4
Puglia	-41,2	-32,9
Basilicata	-60,8	-74,7
Calabria	-44,0	-29,2
Sicilia	-35,4	-35,1
Sardegna	-26,8	-35,2

Fonte: Isac

L'Umbria si colloca in settima posizione tra le regioni italiane, con un valore dell'indicatore pari a **-34,4**, sostanzialmente in linea con quanto registrato nelle regioni contermini: Marche, Toscana ed Emilia Romagna.

Anche l'indicatore relativo al **Livello degli ordini** relativo a marzo 2010 continua a presentare valori negativi in tutte le regioni italiane, sebbene, anche in questo caso, con valori in miglioramento rispetto al 2009. L'Umbria fa registrare un saldo pari a **-29,6**, posizionandosi al quarto posto tra le regioni italiane e migliorando la propria performance rispetto alle ultime rilevazioni. Se si scompone questo indicatore tra *ordini esteri* e *ordini interni*, la maggior parte delle regioni mostra valori peggiori per il livello dei primi. L'Umbria appartiene invece al ristretto gruppo di regioni, sei in tutto, che presentano giudizi sul Livello degli ordini esteri migliori rispetto agli interni, con il terzo valore registrato, -27,5, superata soltanto da Lazio e Liguria.

Livello degli ordini - Gennaio-Marzo 2010

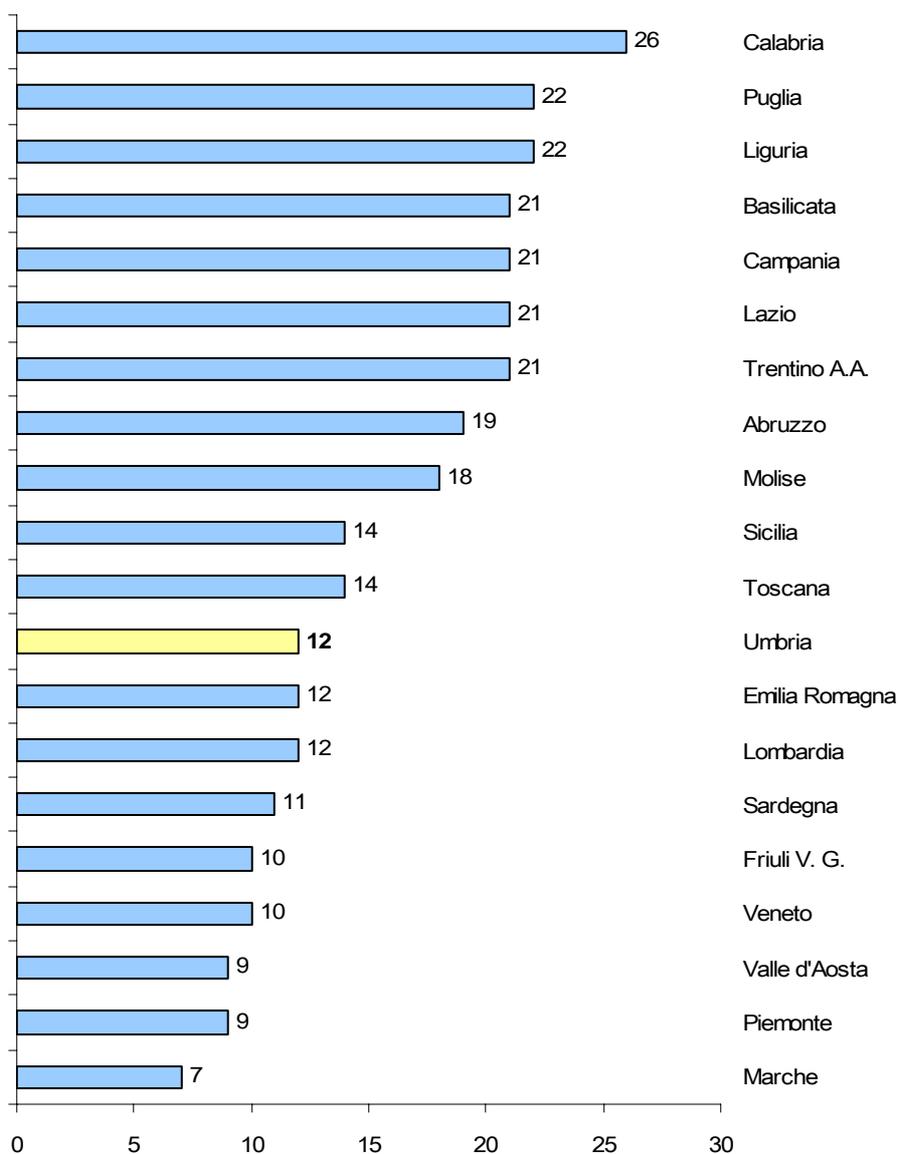


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati ISAE
N.B.: I dati relativi all'Italia non sono disponibili

In generale, per il Livello degli ordini non si rilevano continuità territoriali, nel senso che non si registra una tendenza a livello di regioni contermini, ma – come nel 2009 - continuano ad essere rilevati valori particolarmente bassi per questo indicatore in Piemonte e Basilicata, molto probabilmente per via degli effetti della crisi sulla Fiat.

L'indicatore relativo alla **Tendenza della produzione** – che come detto si riferisce alle future aspettative degli imprenditori - assume invece valori positivi in tutte le regioni, consolidando un **trend di progressivo miglioramento** avviato già nell'ultima parte del 2009.

Tendenza della produzione - Saldo Maggio 2010



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati ISAE
N.B.: I dati relativi all'Italia non sono disponibili

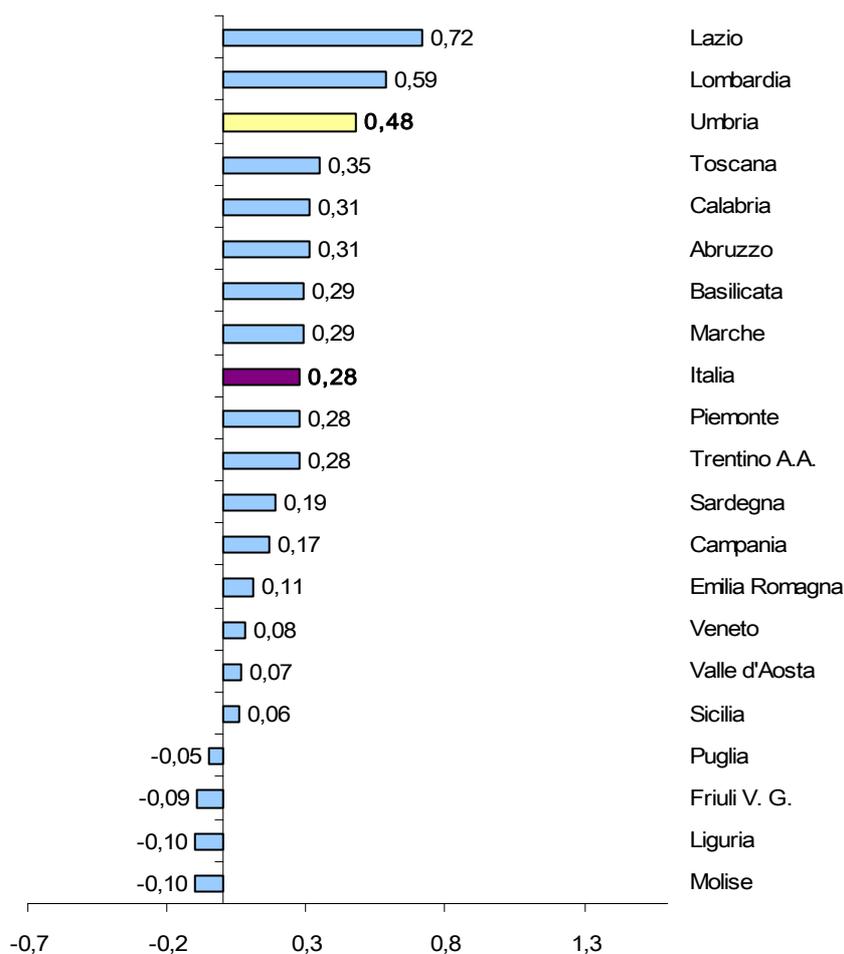
Rispetto alle rilevazioni precedenti, arretra un po' l'Umbria: il dato relativo al mese di maggio 2010 è pari a +12, un dato che la colloca al **dodicesimo posto** tra le regioni italiane insieme a Emilia

Romagna e Lombardia. Rispetto a questo indicatore le aree più produttive del paese soffrono in maniera particolare, mentre, come avvenuto per tutto il 2009, continuano a collocarsi nelle prime posizioni regioni del meridione come Calabria, Basilicata e Puglia.

L'impatto della crisi sulle imprese è misurato in maniera significativa dai dati relativi alla **natalità e mortalità delle imprese** e da quelli sui **fallimenti**.

I dati del periodo **gennaio/maggio 2010** mostrano un tasso di variazione dello stock di imprese positivo nella maggior parte delle regioni italiane, mentre erano otto le regioni in cui questo indicatore aveva assunto un valore negativo alla fine del 2009. La performance dell'Umbria continua a mantenersi in questo settore su livelli discreti, con un tasso di variazione pari a +0,48%, superiore alla media nazionale (+0,28%), e che colloca l'Umbria al **terzo posto tra le regioni italiane**, preceduta soltanto da Lazio e Lombardia.

**Tasso di variazione dello stock di imprese
Gennaio/Maggio 2010**



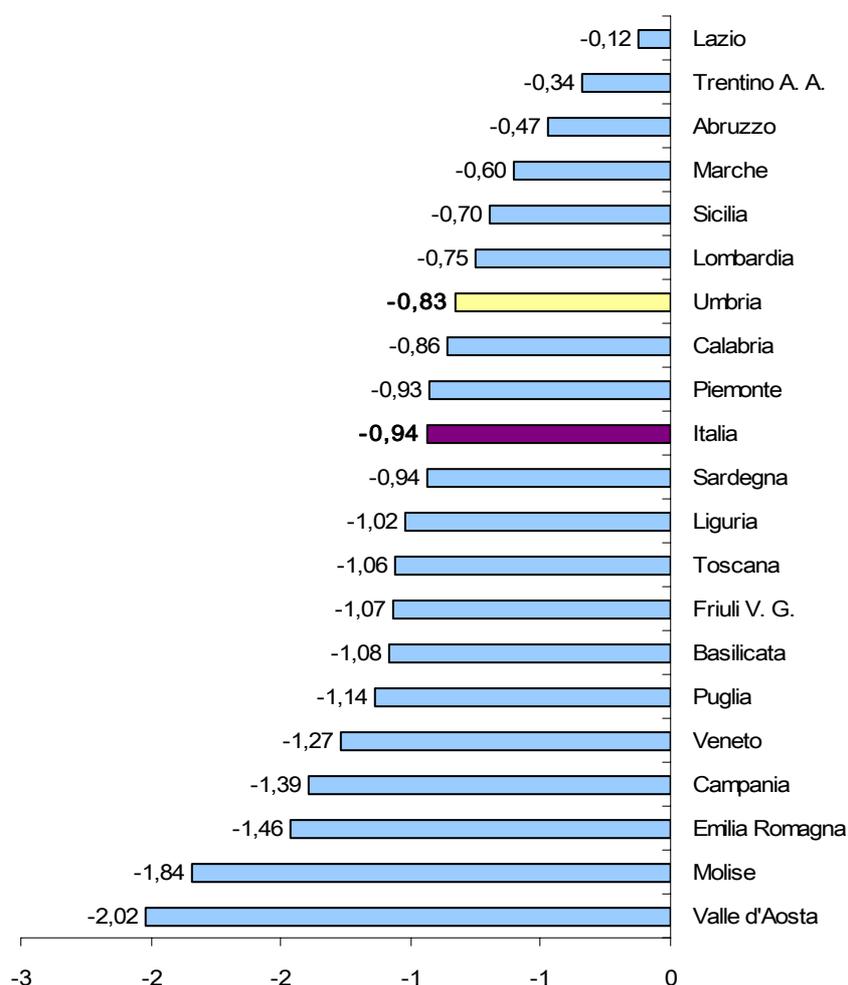
Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Numeratore: Saldo iscrizioni-cessazioni di imprese nel periodo gennaio/maggio 2010

Denominatore: Stock imprese iscritte al 31/12/2009

Si conferma l'ipotesi di una crisi che colpisce in maniera molto dura le piccole imprese ed in particolare quelle artigiane. Come avvenuto alla fine del 2009, anche nel **primo trimestre del 2010**, infatti, la variazione dello stock delle imprese artigiane assume valori negativi in tutta Italia, con un saldo negativo di 13.824 imprese. Il dato dell'**Umbria**, -0,83%, corrisponde ad un saldo negativo di 203 imprese, è **tra i meno negativi** registrati a livello nazionale e migliore rispetto alla media nazionale, -0,94%. Anche per questo indicatore non si rilevano particolari situazioni di continuità territoriale, con regioni dell'Italia settentrionale e meridionale che in maniera piuttosto disomogenea si alternano sia nelle posizioni "migliori" che "in coda" alla classifica.

**Tasso di variazione dello stock di imprese artigiane
I trimestre 2010**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

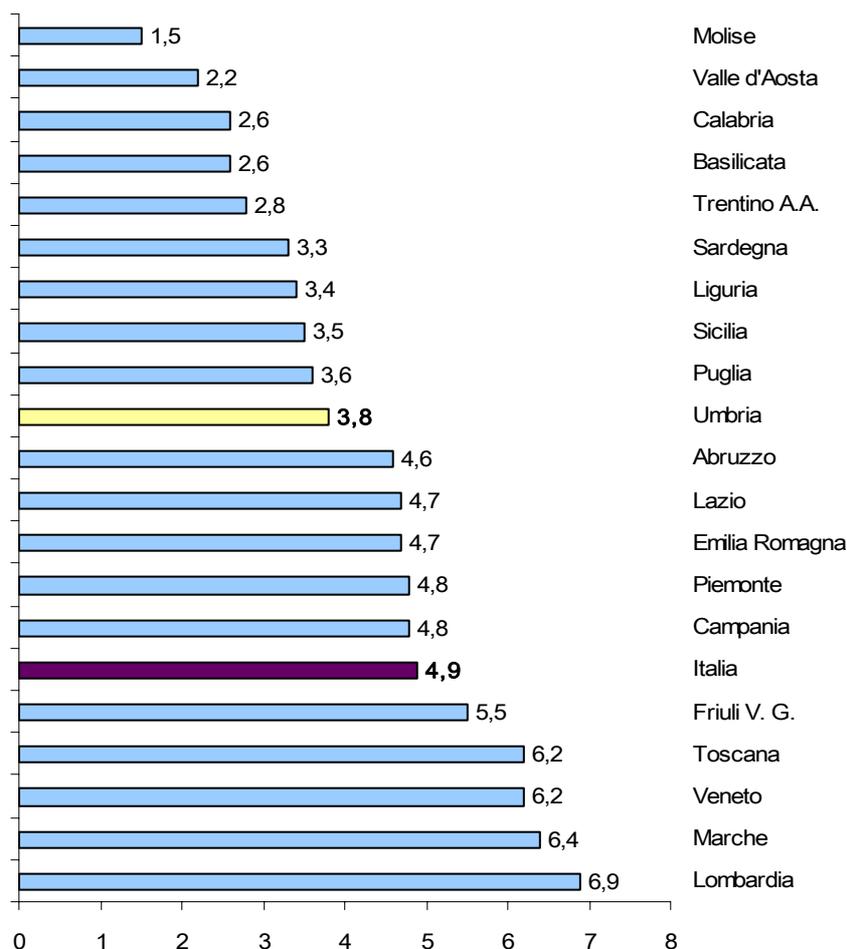
Numeratore: Saldo iscrizioni-cessazioni imprese artigiane nel periodo gennaio/marzo 2010

Denominatore: Stock imprese artigiane iscritte al 31/12/2009

Dal versante dei **fallimenti** giungono segnali poco incoraggianti. Nel periodo gennaio/marzo 2010, per l'ottavo trimestre consecutivo, essi sono cresciuti in tutta Italia del 27% rispetto al primo trimestre 2009. Si registra una flessione soltanto in Friuli, Calabria, Liguria e **Umbria** che fa segnare -30%. Se si analizza l'**Insolvency ratio** nei primi tre mesi del 2010 (numero di fallimenti su

10.000 imprese attive), l'Umbria si colloca al **decimo posto** tra le regioni italiane, con un valore pari a 3,8, migliore rispetto al dato medio nazionale che si attesta a 4,9. Questo indicatore assume valori particolarmente negativi nelle aree più sviluppate del paese: Lombardia, Marche, Veneto e Toscana. All'opposto, i valori migliori si riscontrano in Molise, Valle d'Aosta, Calabria e Basilicata.

**I fallimenti per regione -
Insolvency ratio nel I trimestre 2010**



Fonte: Cerved Group

Numeratore: Numero di fallimenti registrato nel periodo

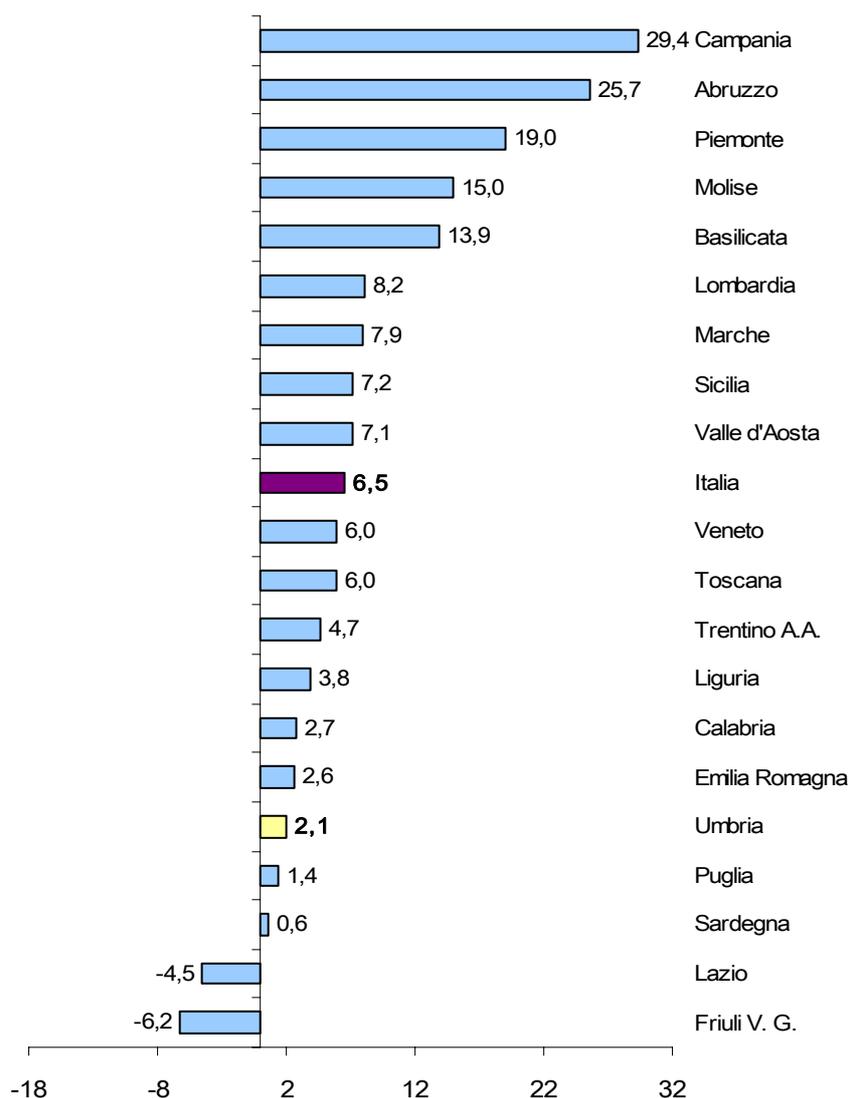
Denominatore: Numero di Imprese attive (sono escluse le inattive, le liquidate e quelle con procedure concorsuali in atto) moltiplicato per diecimila

A questi indicatori, più strettamente collegati al sistema economico-produttivo, non si affiancano purtroppo indicatori "consistenti" e disponibili per tutte le regioni italiane dal lato della "domanda", ovvero dei consumi delle famiglie.

Si può comunque prendere in considerazione l'andamento del **mercato dell'auto** che è un indicatore piuttosto significativo del generale andamento dei consumi, non a caso sostenuto con specifici incentivi statali per tutto il 2009. In via generale si può affermare che con la fine degli incentivi, il mercato dell'auto ha rallentato in maniera consistente la propria crescita, anche se nei

primi cinque mesi del 2010 le **Prime iscrizioni al PRA di autovetture** sono comunque aumentate a livello nazionale: +6,5% rispetto allo stesso periodo del 2009. Questo indicatore sostituisce quello precedentemente utilizzato – *Immatricolazioni auto dell'Unrae* – in quanto più facilmente reperibile a livello regionale e pertanto non è opportuno fare confronti con i dati relativi al mercato dell'auto analizzati nei report precedenti.

**Prime iscrizioni al PRA di autovetture -
Variazione % nel periodo Gennaio/Maggio 2010
rispetto allo stesso periodo 2009**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Aci
Numeratore: Differenza tra prime iscrizioni autovetture nel periodo gennaio-maggio 2010 e gennaio-maggio 2009
Denominatore: Prime iscrizioni autovetture nel periodo gennaio-maggio 2009

Per questo indicatore, l'Umbria si colloca al **quintultimo posto** tra le regioni italiane con un valore pari al **+2,1%**. Solo nel Lazio e in Friuli Venezia Giulia si registrano variazioni negative, mentre al vertice della classifica si collocano Campania e Abruzzo.

Analizzando poi l'andamento del **fatturato nel settore della GDO** (Grande Distribuzione Organizzata), emerge che nel sesto bimestre 2009 l'Umbria è una delle sette regioni in cui questo indicatore assume un **valore negativo, -1,1%**, contro una media nazionale del **+1,1%**. Continua quindi in Umbria, in misura più consistente rispetto alla media nazionale, il **trend discendente** che ha caratterizzato tutto il 2009 e che nell'ultimo bimestre dell'anno ha principalmente interessato i prodotti del *"non alimentare"* (tessile, abbigliamento, bazar, elettrodomestici), **-8,4%** in Umbria rispetto al corrispondente periodo del 2008, la flessione più alta tra le regioni italiane. Tiene invece il fatturato dei reparti *"alimentare"* che cresce del **+1,2%**, in linea con il dato nazionale.

Sembrano quindi manifestarsi in maniera sempre più consistente nell'ultima parte del 2009 gli effetti della crisi in termini di consumi e, forse, sugli stili di consumo, con una contrazione che coinvolge in misura superiore i reparti del *"non alimentare"*.

Tab. n. 2 - Vendite per regioni nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata) – Variazioni % del fatturato sul corrispondente periodo dell'anno precedente (dati destagionalizzati e a rete corrente)

	1° bimestre 2009	2° bimestre 2009	3° bimestre 2009	4° bimestre 2009	5° bimestre 2009	6° bimestre 2009
Piemonte	2,9	2,1	1,5	1,6	2,9	1,6
Valle d'Aosta	2,9	2,1	1,5	1,6	2,9	1,6
Lombardia	1,3	0,3	1,1	1,1	1,3	0,7
Trentino Alto Adige	5,2	4,5	-1,5	3,5	1,4	-0,8
Veneto	1,4	0,5	2,6	0,2	0,4	0,2
Liguria	3,2	2,5	-0,3	3,7	3,2	1,9
Emilia Romagna	2,5	2,5	2,6	2,6	2,9	0,3
Toscana	2,7	1,5	1,0	0,8	0,9	0,0
Umbria	5,0	3,3	2,1	2,4	0,9	-1,1
Marche	4,6	3,2	5,1	3,0	1,8	-0,1
Lazio	4,7	3,8	1,4	3,9	3,1	1,9
Abruzzo	4,5	4,0	3,8	3,9	4,0	3,0
Molise	4,5	4,0	3,8	3,9	4,0	3,0
Campania	3,3	-1,0	-7,3	0,1	-2,0	-4,3
Puglia	2,4	1,9	6,1	1,2	1,6	-0,1
Basilicata	-1,9	-4,3	-3,8	-3,6	-3,5	-2,7
Calabria	-1,9	-4,3	-3,8	-3,6	-3,5	-2,7
Sicilia	2,8	2,5	3,9	1,8	1,4	1,2
Sardegna	0,6	-0,3	1,7	4,2	2,9	4,3
Italia	2,3	1,4	2,0	1,5	1,6	1,1

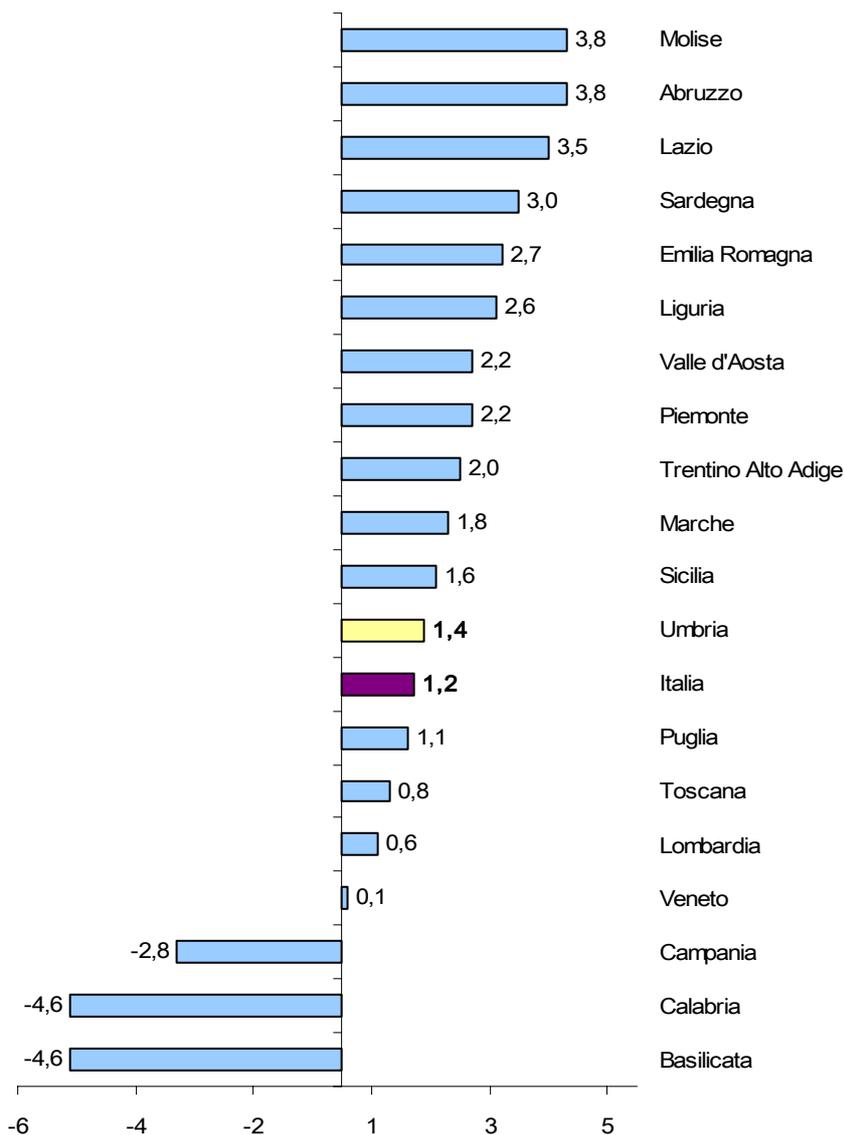
Fonte: Unioncamere

N.B. Per ottenere un indice di lungo periodo (destagionalizzabile) si assume che la storia di ciascun aggregato di regioni rispecchi quella della regione dominante per la quale sono disponibili informazioni in merito alle dinamiche passate. Per Piemonte e Valle d'Aosta si è utilizzato il Piemonte, per Basilicata e Calabria la Calabria e per Abruzzo e Molise l'aggregato denominato Adriatica.

Per valutare meglio questo indicatore è comunque opportuno prendere in considerazione dati che si riferiscano a periodi di tempo più ampi e dunque caratterizzati da una minore "volatilità". I dati

relativi all'anno 2009 mostrano complessivamente un **incremento del fatturato** della GDO in **Umbria** pari al **+1,4%** rispetto al 2008, un valore di poco superiore alla media nazionale (+1,2%). Anche in questo caso, si riduce il fatturato dei prodotti del *"non alimentare"*, - 3,8% contro una media nazionale del -0,8%, e cresce quelli dei reparti *"alimentare"*, +2,5% contro una media nazionale del +1,7%.

**Vendite nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata)
Variazione % del fatturato 2009 rispetto al 2008**



Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere

Numeratore: Differenza tra fatturato nella GDO nel 2009 e nel 2008

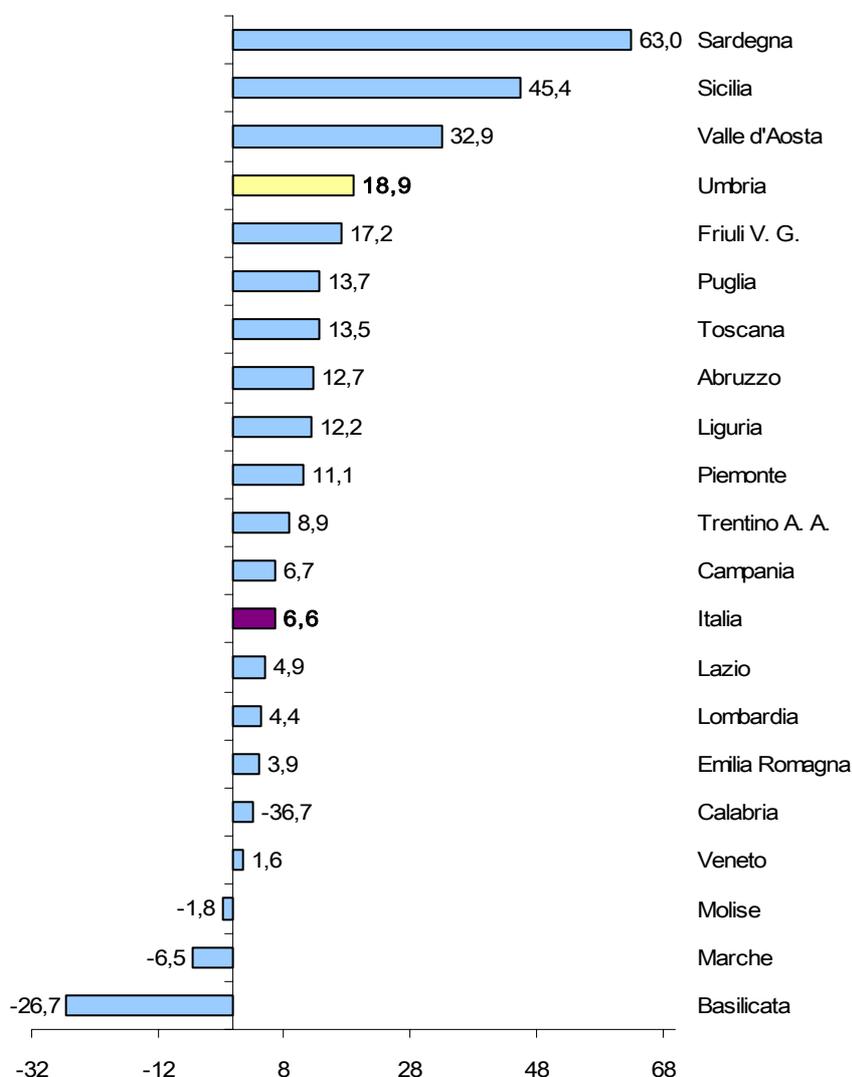
Denominatore: Fatturato nella GDO nel 2008

Nota: Il dato del Friuli Venezia Giulia non è disponibile

Complessivamente solo Calabria, Basilicata e Campania presentano nel 2009 riduzioni del Fatturato della GDO, mentre gli incrementi più consistenti si registrano in Abruzzo, Molise, Lazio e Sardegna.

Nel primo trimestre dell'anno è **ripartito l'export** italiano. I dati sulle esportazioni diffusi dall'Istat segnalano una crescita del dato tendenziale pari al **6,6%**. Gli incrementi tendenziali più consistenti si sono avuti in Sardegna (+63%), Sicilia (+45,4%), **Umbria (+18,9%)**, Friuli-Venezia Giulia (+17,2%). Da segnalare, inoltre, la contenuta crescita delle esportazioni del Veneto (+1,6%) e, con tassi inferiori alla media nazionale, dell'Emilia Romagna (+3,9%) e della Lombardia (+4,4%). Solo Basilicata, Marche e Molise fanno registrare una flessione delle esportazioni.

Valore delle esportazioni - Variazione % nel I trimestre 2010 rispetto al I trimestre del 2009



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Istat
Numeratore: Differenza tra valore delle esportazioni nel periodo gennaio-marzo 2010 e gennaio-marzo 2009
Denominatore: Valore delle esportazioni nel periodo gennaio-marzo 2009
Nota: il dato dell'Umbria risente della performance positiva del settore metalli

Il quarto posto assoluto dell'Umbria è però fortemente influenzato dalla componente metalli: al netto di questo settore, infatti, la variazione percentuale scende al **+2,2%**, sempre in territorio positivo ma al **disotto della media nazionale**. Questo dato indica da un lato quanto la regione dipenda nelle esportazioni dal settore metallurgico - concentrato nel ternano - dall'altro evidenzia come a livello mondiale sia ripartito il settore della cosiddetta industria pesante, con buone prospettive per la Thyssen Krupp e il suo indotto.

La rilevazione dell'andamento della **produzione del cemento** a livello regionale non è più disponibile e pertanto non è più possibile aggiornare questo indicatore.

Per quanto riguarda il comparto del Turismo, l'Isnart non ha fornito per il 2010 i dati relativi ai *Giudizi degli operatori sull'andamento delle prenotazioni e delle presenze* riportati nei precedenti report. Sono però disponibili, per il secondo trimestre 2010, le previsioni relative al livello delle prenotazioni – camere prenotate sul totale delle camere. Nel complesso sembrano crescere rispetto al secondo trimestre 2009 le prenotazioni negli hotel, tengono i bed&breakfast e le case per ferie, mentre fatica un po' l'extralberghiero.

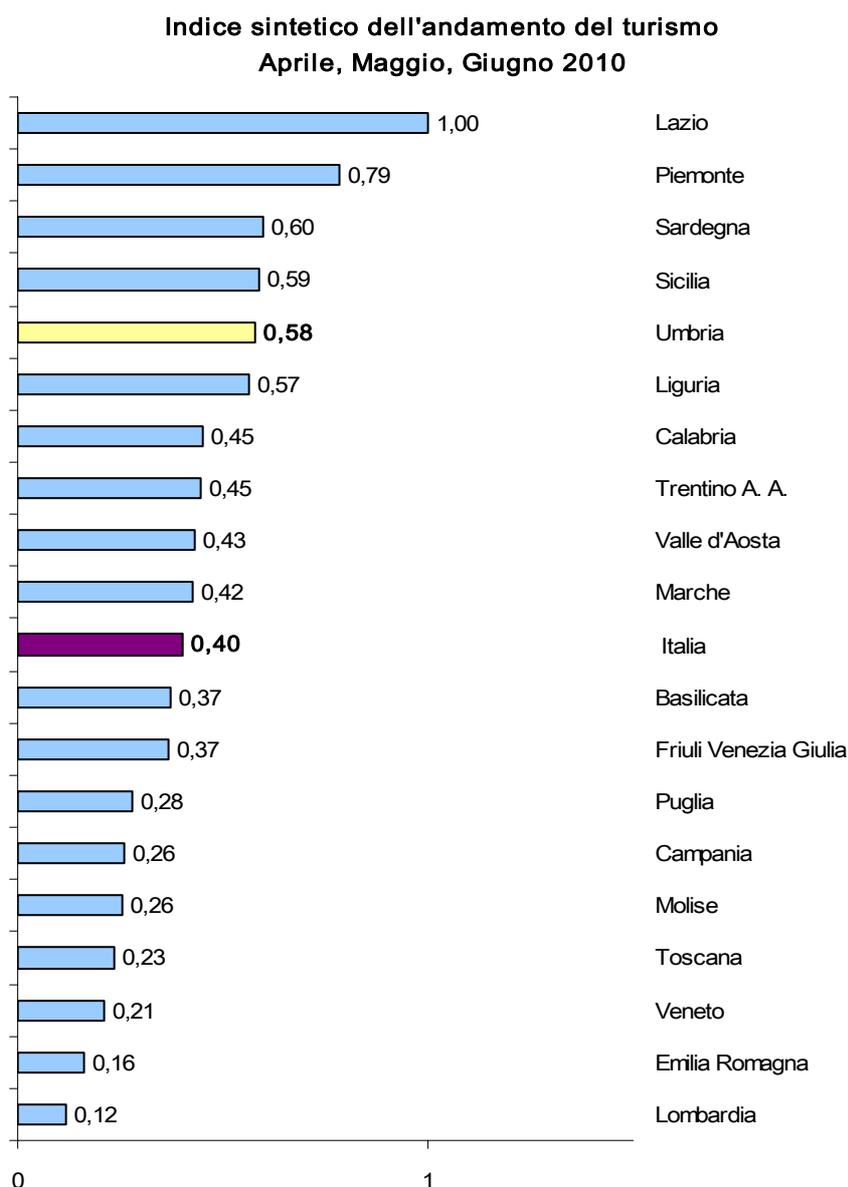
Tab. n. 3 – Prenotazioni camere nei mesi di aprile, maggio e giugno 2009 e 2010 – Variazioni %

	Variazione % 2010-2009		
	Aprile	Maggio	Giugno
Piemonte	9,2	17,1	23,4
Valle d'A.	-5,6	4,4	7,4
Lombardia	-12,8	-12,0	-5,8
Trentino	-4,2	-0,9	4,4
Alto Adige	-2,1	10,0	9,6
Veneto	-7,5	1,7	-13,3
Friuli V. G.	-20,5	15,4	0,9
Liguria	8,7	7,6	8,1
Emilia R.	-6,9	-7,3	-10,4
Toscana	-4,7	-3,8	-7,5
Umbria	-0,4	8,2	16,4
Marche	-7,8	3,3	9,6
Lazio	26,7	25,7	25,0
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	-13,8	-0,3	-1,2
Campania	-7,4	-1,0	-5,2
Puglia	-4,2	-5,2	-1,5
Basilicata	-6,9	0,3	5,9
Calabria	-1,1	7,2	3,1
Sicilia	6,5	13,0	6,8
Sardegna	6,3	11,8	9,6
ITALIA	-0,8	3,6	0,9

Fonte: Unioncamere – Isnart

Se nel mese di aprile quasi tutte le regioni presentano riduzioni delle prenotazioni rispetto allo stesso mese del 2009, nei mesi di maggio e giugno la situazione sembra migliorare ovunque. Per

quanto riguarda l'Umbria, il dato migliore è quello di giugno con previsioni di camere prenotate in aumento del +16,4%, un dato superato soltanto da Piemonte e Lazio, la regione che presenta i valori migliori in tutti i mesi considerati. Normalizzando i dati relativi a ciascuno dei mesi considerati, è possibile ottenere un **indicatore sintetico delle previsioni** del trimestre. L'Umbria si colloca al **quinto posto** tra le regioni italiane con un valore dell'indicatore (0,58) superiore alla media nazionale (0,40), segno della forte attrattività della regione nell'ambito del turismo culturale. Nelle prime posizioni Lazio, Piemonte, Sardegna e Sicilia, a chiudere Lombardia e Veneto, le uniche regioni con variazioni negative in tutti i mesi presi in considerazione.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere
Media dei valori normalizzati di ciascun mese.

Le previsioni piuttosto positive per l'Umbria che emergono dall'analisi del'Isnart, sono confermate dai dati sugli **arrivi e le presenze** di turisti italiani e stranieri nel primo trimestre 2010 resi noti dall'Osservatorio regionale sul Turismo. Essi segnalano incrementi di arrivi e presenze rispetto al primo trimestre 2009, soprattutto tra i turisti italiani, anche se continuano a ridursi gli arrivi di turisti stranieri (-2,84%), con flessioni attorno al 30% nel Trasimeno e nel Folignate e superiori al 10% nell'Alta Valle del Tevere e nell'Amerino. Nel complesso, ancora una volta è la provincia di Terni a soffrire di più, con una flessione del -4,3% delle presenze di turisti italiani. Solo i comprensori dell'Eugubino e del Perugino presentano incrementi di arrivi e presenze sia per i turisti italiani che per gli stranieri.

I dati relativi alle **Forze di lavoro** dell'Istat continuano a mostrare anche nei primi tre mesi del 2010 segnali piuttosto consistenti di riduzione dell'occupazione.

Tab. n. 4 – Forze di lavoro, Occupati, Persone in cerca di occupazione per regioni nel primo trimestre del 2010 – Variazione % rispetto al primo trimestre del 2009

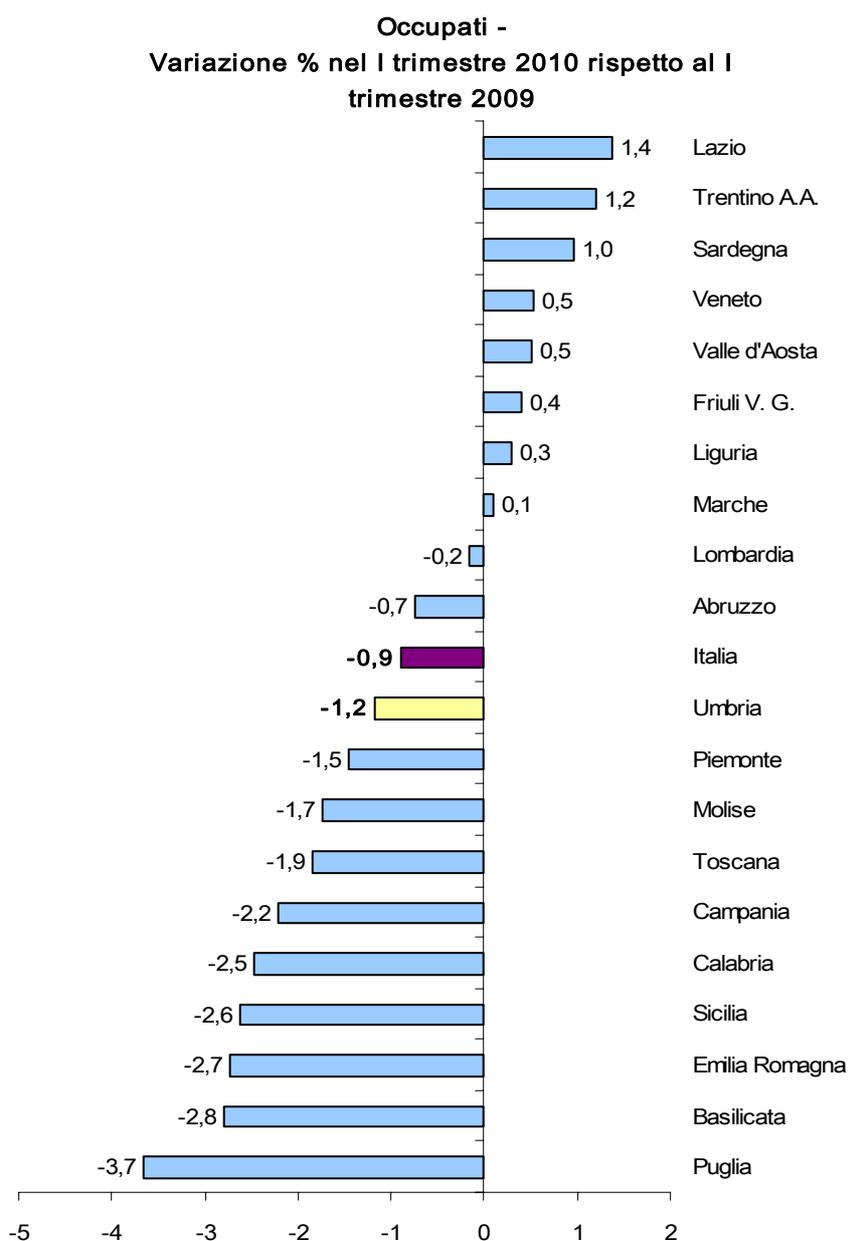
	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Totale Forze di lavoro
Piemonte	-1,5	14,2	-0,4
Valle d'Aosta	0,5	-25,1	-0,6
Lombardia	-0,2	27,8	1,2
Trentino A.A.	1,2	50,0	2,7
Veneto	0,5	21,1	1,5
Friuli V. G.	0,4	23,4	1,6
Umbria	0,3	39,5	2,5
Emilia Romagna	-2,7	50,3	-0,6
Toscana	-1,9	17,6	-0,6
Umbria	-1,2	24,0	0,3
Marche	0,1	-7,2	-0,3
Lazio	1,4	10,0	2,2
Abruzzo	-0,7	-16,8	-2,3
Molise	-1,7	-19,9	-3,5
Campania	-2,2	13,5	-0,1
Puglia	-3,7	1,1	-3,0
Basilicata	-2,8	22,3	0,0
Calabria	-2,5	4,0	-1,7
Sicilia	-2,6	9,3	-0,9
Sardegna	1,0	18,0	3,4
Italia	-0,9	14,7	0,3

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati RCFL Istat

Tenendo presente che essi vanno valutati con cautela, essendo a volte soggetti ad oscillazioni molto forti, specie per le piccole regioni, essi evidenziano, rispetto al primo trimestre del 2009, una caduta dell'occupazione dello 0,9% in Italia, corrispondenti a circa 208 mila occupati in meno, mentre crescono di oltre 290 mila le persone in cerca di lavoro, il 14,7% in più rispetto al 2009. L'Umbria presenta un dato peggiore di quello nazionale, con una riduzione dell'occupazione dell'1,2% corrispondente ad una flessione del numero degli occupati pari ad oltre 4.300 unità.

Il dato è principalmente frutto di un **calo significativo** degli occupati nel comparto dei **Servizi** - nell'ambito del quale è però cresciuto il numero degli occupati del Commercio - e, malgrado il consistente utilizzo della Cassa integrazione, nell'**Industria in senso stretto**. Crescono invece gli occupati, solo dipendenti, nel settore delle Costruzioni. In Umbria, rispetto al quarto trimestre del 2009, crollano gli occupati nell'Agricoltura - probabilmente per motivi legati alla stagionalità - e nel Commercio, rispettivamente -19,7% e -15,1%.

Sempre nel confronto con il trimestre precedente, nel primo trimestre 2010 si è ridotta di più l'occupazione femminile, -2,5%, rispetto a quella maschile, -0,7%.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati RCFL Istat

Numeratore: Differenza tra Occupati nel periodo gennaio/marzo 2010 e nello stesso periodo del 2009

Denominatore: Occupati nel periodo gennaio/marzo 2009

Si registra, a livello nazionale ma anche in Umbria, la forte contrazione degli occupati dipendenti accompagnata da un consistente incremento degli occupati indipendenti, spia probabilmente dell'aumento del ricorso a contratti atipici (collaborazioni, prestazioni occasionali, forme di "consulenze"...) e dunque dell'aumento del precariato.

Per il 2010 non sono ancora disponibili dati regionali **sull'andamento dell'interinale**. Va comunque osservato che a livello nazionale si registra da alcuni mesi un costante incremento delle missioni avviate (nuovi contratti) e delle ore lavorate, a conferma di quanto appena detto in termini di aumento del ricorso a forme di occupazione "flessibili".

L'efficacia degli **ammortizzatori sociali** nel mitigare l'impatto della crisi in termini di posti di lavoro persi è in parte messa in discussione dai dati sull'occupazione resi noti dall'Istat; in ogni caso, le **ore di Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate** dall'Inps nei primi cinque mesi del 2010 sono **aumentate sensibilmente** rispetto allo stesso periodo del 2009 in tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta.

Tab. n. 5 - Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria. Ore autorizzate nei primi 5 mesi del 2010 rispetto al 2009 – Variazione %

REGIONE	Cassa Integrazione Ordinaria	Cassa Integrazione Straordinaria e in Deroga	Totale Cassa integrazione
Piemonte	-41,1	342,7	34,6
Valle d'Aosta	-31,5	-58,6	-40,2
Lombardia	12,2	401,5	110,0
Liguria	-12,9	3,5	-5,4
Trentino Alto Adige	-40,1	1259,2	34,9
Veneto	3,2	810,1	172,9
Friuli Venezia Giulia	-18,5	633,5	106,8
Emilia Romagna	31,4	1153,7	240,4
Toscana	-18,3	334,6	86,5
Umbria	-1,3	289,0	123,2
Marche	32,3	228,6	119,4
Lazio	-25,6	97,5	46,0
Abruzzo	-48,0	257,0	14,2
Molise	-37,5	330,5	8,2
Campania	-18,1	156,1	50,6
Puglia	-7,7	334,8	100,5
Basilicata	-22,7	211,2	37,4
Calabria	22,2	56,0	37,6
Sicilia	12,5	238,2	61,1
Sardegna	-12,5	25,6	16,5
ITALIA	-10,9	321,8	83,2

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Inps

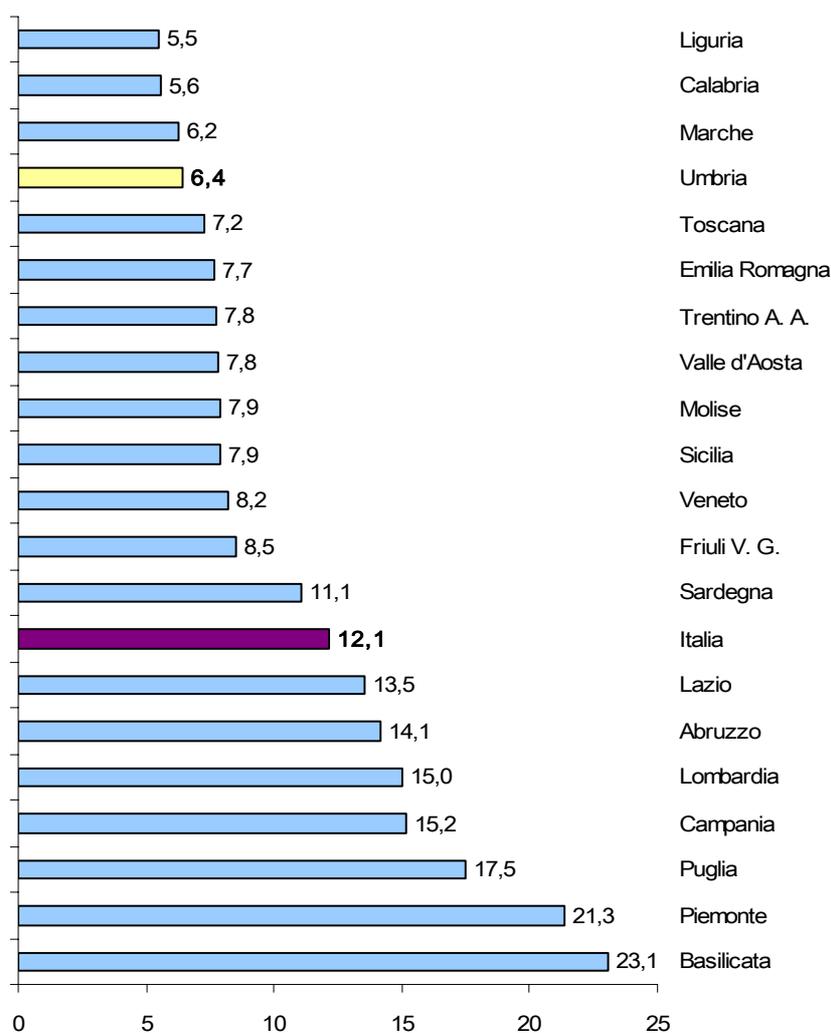
Numeratore: Differenza tra il totale delle ore autorizzate nel periodo gennaio/maggio 2010 e gennaio/maggio 2009

Denominatore: Totale delle ore autorizzate nel periodo e gennaio/maggio 2009

Occorre ricordare che non tutte le ore autorizzate sono state poi effettivamente utilizzate dalle imprese (il "tiraggio" medio a gennaio/febbraio 2010 è stato del 42% per la CIO e dal 74% per CIGS e CIGSD) e che non vi è piena comparabilità tra i dati dei primi mesi del 2010 e quelli del corrispondente periodo del 2009, in quanto solo da aprile 2009 è stata ampliata le possibilità di

utilizzo della Cassa in deroga. In ogni caso, dal raffronto con i primi cinque mesi del 2009, quando la crisi era già pienamente evidente, emerge una **generalizzata riduzione** del ricorso alla CIO – strumento per sua natura utilizzato per far fronte a crisi di carattere congiunturale – e un **forte incremento** degli **strumenti straordinari** – più adatti a far fronte di crisi strutturali. Questo segnala il progressivo scivolamento della crisi verso la “strutturalità” o l’esaurimento delle ore di cassa integrazione ordinaria utilizzabili e la progressiva sostituzione delle stesse con ore di straordinaria e di deroga, nel tentativo da parte delle imprese di “resistere” in attesa dell’uscita dalla crisi. Complessivamente l’incremento di ore di Cassa integrazione registrato in **Umbria** (+123,2%) è **superiore alla media nazionale** e rappresenta il terzo valore a livello nazionale dopo quelli di Veneto ed Emilia Romagna.

**Cassa integrazione -
Incidenza % di ore autorizzate a Gennaio/Maggio
2010 (per dipendente del settore industria)**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Inps e Istat
Numeratore: Totale delle ore autorizzate nel periodo Gennaio-Maggio 2010 nei settori Industria, Edilizia
Denominatore: Stima del totale delle ore di lavoro nel settore Industria (manifatturiero e costruzioni) nel Gennaio-Maggio 2010

Utilizzando i dati dell'Inps relativi alle ore di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate nel **settore industria** e i dati resi noti dall'Istat relativi agli Occupati nello stesso settore, è possibile stimare, per i primi cinque mesi del 2010, l'**incidenza percentuale delle ore di cassa integrazione autorizzate** per ciascun lavoratore dipendente rispetto al totale delle ore lavorative dello stesso periodo.

Il grafico mostra che tra le cinque regioni con l'incidenza più bassa, tre sono regioni dell'Italia centrale: l'Umbria, con una media del 6,4%, si colloca in quarta posizione, con un valore decisamente, migliore rispetto alla media nazionale che è pari al 12,1%. Evidente per questo indicatore *"l'effetto Fiat"* con Piemonte e Basilicata che mostrano i valori più elevati.

Sul fronte bancario, l'ultima *Bank Lending Survey* di aprile elaborata da Bankitalia mostra come nei primi mesi del 2010 le imprese abbiano ridotto i propri piani di investimento riducendo la richiesta di **fondi per investimenti fissi** (-12,5% nel primo trimestre 2010), e per **scorte e capitale circolante**, mentre risulta rilevante solamente la richiesta di prestiti a fini di **ristrutturazione del debito**.

Tab. n. 6 – Variazione degli impieghi per le imprese e le famiglie - Variazioni % su dodici mesi.

	PRESTITI BANCARI														
	Imprese					Famiglie					Totale				
	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	mar-10	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	mar-10	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	mar-10
Piemonte	5,8	1,0	-0,4	-3,1	-3,7	3,6	3,3	2,6	2,7	3,5	3,8	2,3	1,1	0,5	2,2
Valle d'Aosta	0,8	-0,1	-1,0	-0,6	1,6	1,6	1,7	1,4	2,0	3,4	-0,3	-0,7	-1,8	-0,4	1,5
Lombardia	4,2	0,4	-1,7	-4,3	-5,4	-0,2	1,5	0,5	1,6	2,4	3,3	-0,1	-2,6	-3,4	-2,6
Prov. Trento	6,4	4,5	2,9	1,9	1,0	4,1	2,9	3,8	3,5	4,4	6,1	5,0	4,7	3,5	3,3
Prov. Bolzano	6,6	5,1	4,6	0,1	0,3	2,5	2,4	4,0	3,6	4,9	3,5	3,5	3,8	0,3	0,6
Veneto	2,4	0,0	-2,6	-5,2	-4,1	2,4	2,1	1,4	2,1	3,2	1,7	-0,6	-1,4	-2,9	-1,8
Friuli V. G.	5,4	3,2	-1,3	-3,4	-4,5	2,5	3,3	2,6	3,9	4,5	0,5	0,4	-2,0	-1,3	-1,2
Liguria	3,5	0,6	-1,1	-5,5	0,1	3,0	3,0	2,1	3,1	5,0	3,6	2,0	0,9	-1,2	2,7
Emilia R.	4,2	2,5	-0,7	-3,7	-4,0	3,0	1,1	1,3	1,7	3,1	4,0	2,3	0,8	-1,1	-0,9
Toscana	4,4	2,4	3,6	2,3	2,2	3,7	3,7	3,2	4,0	5,7	3,3	0,3	-0,4	-2,5	-3,4
Umbria	4,4	2,5	0,2	-0,2	0,2	5,4	5,4	3,1	4,0	5,1	4,7	3,3	1,3	1,2	1,8
Marche	3,5	-0,1	-2,5	-3,4	-1,7	5,7	4,8	3,8	3,4	4,3	2,7	1,5	-0,2	-0,1	1,3
Lazio	3,1	1,4	-3,1	-7,7	-6,6	4,0	4,1	2,2	3,4	4,4	2,4	3,9	2,8	0,4	0,3
Abruzzo	4,1	0,9	-2,9	-4,0	-3,7	4,4	2,8	2,1	2,8	6,0	4,1	2,5	0,1	-0,5	0,4
Molise	-0,2	-1,6	-9,2	-11,5	-10,4	7,5	5,8	2,5	4,9	7,2	2,8	0,4	-4,5	-5,5	-4,2
Campania	5,3	1,8	0,3	0,4	1,3	7,0	6,5	3,6	4,2	5,2	6,0	4,0	3,5	2,7	4,2
Puglia	4,1	1,9	1,3	1,1	2,3	10,4	8,3	6,5	6,8	7,2	6,3	4,8	4,2	3,7	4,0
Basilicata	2,3	-0,5	-1,6	-0,3	-1,7	9,1	5,4	4,2	4,5	5,5	5,5	1,6	1,3	2,0	1,1
Calabria	-0,5	-3,4	-5,2	-2,5	-0,4	7,5	5,8	5,7	6,7	7,3	6,4	3,9	2,6	2,4	3,1
Sicilia	1,4	0,3	0,6	4,1	4,7	6,7	5,4	3,9	3,3	5,2	4,2	3,2	2,8	3,8	3,5
Sardegna	4,0	3,2	1,1	0,8	1,6	6,2	5,8	4,0	3,4	3,6	5,3	4,8	2,9	2,1	2,6
ITALIA	4,1	1,4	-1,1	-3,0	-2,9	5,1	3,7	3,3	3,2	3,7	3,1	1,6	0,3	-0,7	-0,2

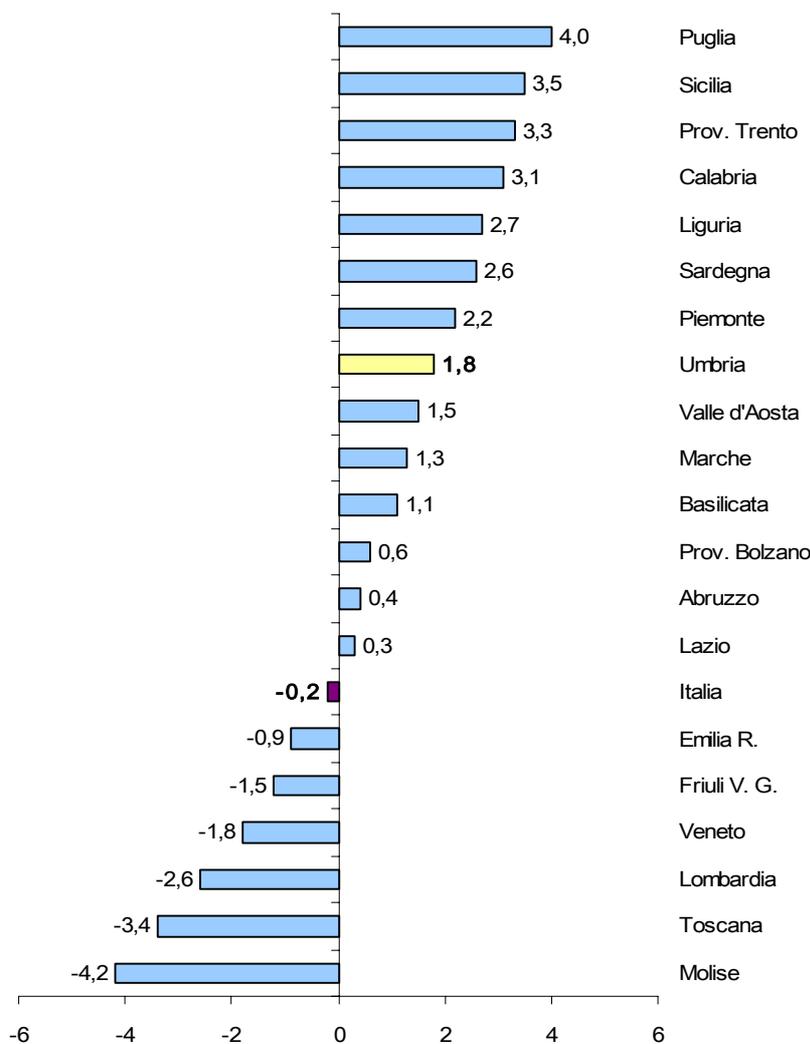
Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Banca d'Italia (Statistiche creditizie provinciali)

(*) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; **la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati**. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti, la cui inclusione contribuisce a spiegare eventuali scostamenti dei dati rispetto a quelli precedentemente pubblicati, tale differenza è particolarmente sensibile nelle rilevazioni del Lazio.

Diminuiscono comunque, secondo i dati dell'Osservatorio sul Credito di Confcommercio, nel primo trimestre del 2010, le imprese che hanno difficoltà a far fronte al proprio fabbisogno finanziario (14% contro il 16% del trimestre precedente) e aumentano quelle in grado di fronteggiare autonomamente questa esigenza (oltre il 60% rispetto a poco più del 50%); sul versante dell'offerta di credito, si riscontra un irrigidimento delle banche nella concessione dei finanziamenti, un aumento dei costi del finanziamento e dei servizi bancari e la richiesta di maggiori garanzie.

A fine marzo 2010, l'**ammontare dei prestiti** al settore privato, secondo i dati delle statistiche creditizie della Banca d'Italia, era in Italia pari a 1.605 miliardi di euro, in ripresa rispetto alle rilevazioni precedenti ma ancora in calo rispetto a marzo 2009 (-0,2). In Umbria, nello stesso periodo, gli impieghi ammontavano a **19,378 miliardi di euro** in continuo recupero rispetto ai dati del 2009.

**Variazione % degli impieghi totali a marzo 2010
rispetto a marzo 2009**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Banca d'Italia-Economie Regionali

Numeratore: Differenza tra gli impieghi a marzo 2010 e gli impieghi a marzo 2009

Denominatore: Impieghi a marzo 2009

Analizzando i **prestiti al settore privato** (imprese e famiglie) alla fine del primo trimestre del 2010 nelle singole regioni, si osserva come la maggior parte di queste presenti dati migliori di quello nazionale e come siano essenzialmente le regioni del meridione a trainare la ripresa degli impieghi. L'**Umbria presenta un tasso di crescita degli impieghi pari all'1,8%** in netto recupero rispetto ai due trimestri precedenti, ma ancora ben lontano dal 4,7% fatto registrare a marzo 2009. Occorre infine segnalare che il nordest, l'Emilia Romagna e la Lombardia presentino variazioni negative, frutto della pesante crisi che ha colpito il settore manifatturiero in queste aree. A marzo 2010, secondo i dati delle statistiche creditizie, le **sofferenze lorde** hanno raggiunto in **Italia** quasi i 63,7 miliardi di euro, 18,9 miliardi in più rispetto a marzo 2009 (+42,1%) e circa 2,2 miliardi in più rispetto a febbraio. In rapporto agli impieghi esse risultano pari al 3,96% a marzo 2010, in crescita di un punto percentuale rispetto a marzo 2009. Il rapporto **sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 2% in deciso aumento rispetto all'1,36% di marzo 2009.

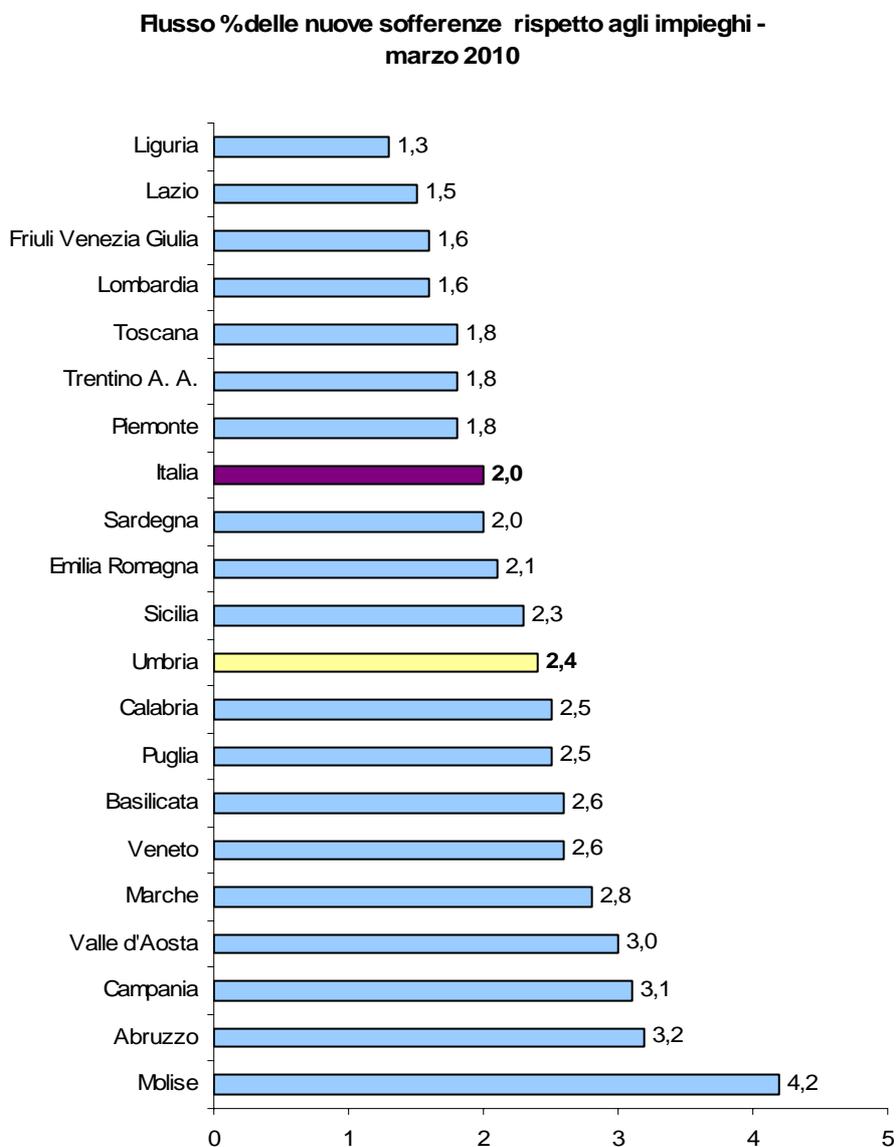
Tab. n. 7 – Flusso nuove sofferenze

Regioni	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	mar-10
Piemonte	1,4	1,6	1,9	1,8	1,8
Valle d'Aosta	0,7	0,7	2,6	3,0	3,0
Lombardia	1,0	1,3	1,5	1,6	1,6
Trentino A.A.	1,0	1,1	1,5	1,8	1,8
Veneto	1,4	1,8	2,3	2,6	2,6
Friuli V. G.	1,3	1,6	1,7	1,8	1,6
Liguria	1,0	1,2	1,3	1,2	1,3
Emilia R.	1,2	1,6	1,8	2,0	2,1
Toscana	1,5	1,5	1,7	1,8	1,8
Umbria	1,4	1,6	1,7	2,2	2,4
Marche	2,9	3,4	3,5	2,8	2,8
Lazio	1,3	1,3	1,5	1,4	1,5
Abruzzo	1,7	1,7	2,2	2,4	3,2
Molise	3,8	4,1	6,7	6,9	4,2
Campania	1,7	1,9	2,4	2,7	3,1
Puglia	1,8	1,8	1,9	2,0	2,5
Basilicata	2,3	2,5	2,6	2,2	2,6
Calabria	2,0	2,2	2,5	2,4	2,5
Sicilia	1,7	1,8	2,0	2,1	2,3
Sardegna	1,7	1,8	2,0	1,9	2,0
ITALIA	1,3	1,5	1,8	1,9	2,0

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Banca d'Italia (Economie Regionali e statistiche creditizie provinciali)

A livello nazionale, il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze rettificato e i prestiti complessivi, annualizzato ed al netto dei fattori stagionali, ha **raggiunto** nel primo trimestre 2010 il **2%**, il **valore più alto dal 1998**, in ulteriore crescita rispetto al trimestre precedente (1,9%). I valori più elevati si registrano nel Molise, in Abruzzo e in Campania. Il valore delle sofferenze in **Umbria** si attesta a fine marzo 2010 al **2,4%** contro l'1,4% di marzo 2009, un dato in costante crescita e sempre al di sopra della media nazionale.

Il deterioramento di questo indicatore ha interessato sia il credito alle imprese, coinvolgendo tutti i principali settori produttivi, sia il credito alle famiglie consumatrici: in questo segmento le sofferenze sono cresciute del 38,8% su base annua e, rispetto agli impieghi esse sono passate dal 2,7% di marzo 2009 al 3,4% di marzo 2010.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Banca d'Italia (Economie Regionali e statistiche creditizie provinciali)

Come sta quindi l'Umbria? Dal contestuale esame dei fenomeni fin qui illustrati, è possibile trarre un'indicazione di sintesi relativa alla *"tenuta"* dell'Umbria rispetto alla crisi.

Il quadro di sintesi degli indicatori utilizzati mostra complessivamente, nel quadro di una crisi che continua comunque a colpire pesantemente il nostro Paese, una situazione meno negativa per l'Umbria, con segnali di tenuta superiori alla media italiana. È comunque importante, come evidenziato nelle pagine precedenti, non trascurare alcuni campanelli d'allarme che emergono da singoli fenomeni ed indicatori la cui valutazione non risulta immediatamente percepibile dall'analisi del semplice posizionamento rispetto ai dati medi.

Indicatore	Giugno 2009			Dicembre 2009			Giugno 2010		
	Posiz Umbria		Aggiorn	Posiz Umbria		Aggiorn	Posiz Umbria		Aggiorn
Tendenza della produzione	13		1° trim 2009	5		3° trim 2009	12		Mag 2010
Livello ordini totali	9		1° trim 2009	8		3° trim 2009	4		1° trim 2010
Tasso di variazione stock di imprese	6		1° trim 2009	7		Nov 2009	3		Mag 2010
Tasso di variazione stock di imprese artigiane	10		1° trim 2009	4		Sett 2009	7		1° trim 2010
Fallimenti							10		1° trim 2010
Variazione immatricolazioni	3		1° quad 2009	4		Nov 2009	16		Mag 2010
Fatturato Grande distribuzione organizzata	4		2° bim 2009	5		1° sem 2009	11		Anno 2009
Variazione dell'Export	16		1° trim 2009	13		Sett 2009	4		1° trim 2010
Andamento produzione di cemento	10		1° trim 2009	6		Ott 2009			
Andamento del turismo	7		1° trim 2009	9		2° trim 2009	5		2° trim 2010
Variazione dell'occupazione	18		1° trim 2009	12		Sett 2009	11		1° trim 2010
Variazione missioni di lavoro interinale				12		1° sem 2009			
Incidenza Cassa integrazione su addetti	9		Genmag 2009	6		Dic 2009	4		Mag 2010
Social card distribuite per mille abitanti	7		Anno 2009						

Posizionamento buono	
Posizionamento medio	
Posizionamento basso	

Più in dettaglio, **continuano ad essere complessivamente migliori della media** gli indicatori relativi al mondo della **produzione** e delle **imprese**. L'Umbria si colloca al di sopra della media nazionale per *Livello degli ordini* e *Nati-mortalità delle imprese* anche se, per queste ultime, restano negativi i valori per le imprese artigiane e segnali non positivi vengono dai giudizi degli imprenditori sulle *Tendenze della produzione*. Per quanto riguarda gli indicatori che si riferiscono all'**andamento dei consumi** (fatturato della Grande distribuzione organizzata e mercato dell'auto), occorre ricordare la

non piena comparabilità con le precedenti rilevazioni dei dati relativi al mercato dell'automobile per via del cambiamento della fonte dei dati. Resta comunque, nei primi mesi del 2010, una battuta d'arresto delle immatricolazioni molto più consistente in Umbria rispetto alla media nazionale e, soprattutto nell'ultima parte del 2009, una **flessione del Fatturato** di vendita della GDO. Continuano a rimanere preoccupanti i dati sull'occupazione - anche se più vicini a quelli medi nazionali - e quelli sulla Cassa integrazione con la progressiva sostituzione, anche in Umbria, delle forme straordinarie alle ordinarie e con l'esplosione della Cassa in deroga. Anche i segnali positivi provenienti dall'andamento delle **esportazioni** vanno valutati con cautela in quanto, in larga parte, dovuti all'andamento del settore metalli che è tornato a crescere in maniera consistente. Il miglioramento del posizionamento sull'occupazione si deve più ad un maggiore arretramento di altre realtà che ad un vero recupero della nostra regione.

Continuano in sintesi a manifestarsi in Umbria, in maniera più decisa rispetto alla media italiana, **due fenomeni** segnalati da alcuni mesi dai principali indicatori economici: una certa ripresa della produzione e la frenata dei consumi come conseguenza diretta del perdurare di problemi dal lato dell'occupazione, non pienamente contenuti dal ricorso agli ammortizzatori sociali.

Il nodo continua ad essere quello relativo alle **prospettive**: occorre agganciare la ripresa mondiale che, seppure non particolarmente intensa, si sta manifestando ormai da mesi - come testimoniano anche i dati di nuovo in crescita delle esportazioni di metalli, fortemente influenzati dalla congiuntura internazionale - ma occorre contestualmente sostenere i consumi delle famiglie e dunque la domanda interna, dove peraltro il ruolo più significativo compete al governo nazionale, posta la limitata possibilità per Regioni ed Enti locali di dar corpo a manovre anticicliche. La discussione sulla necessità per i paesi occidentali di varare manovre di rientro del debito pubblico senza deprimere i consumi si pone in maniera particolare nel nostro paese dove è in corso un confronto serrato su una manovra finanziaria che rischia di innescare una spirale depressiva molto pericolosa in un paese che si presenta all'uscita dalla crisi senza aver risolto criticità strutturali relative al proprio sistema produttivo-industriale e a temi quali energia, sostenibilità ambientale, green economy, innovazione, ricerca e formazione. Temi cruciali per cogliere le opportunità che dalla ripresa internazionale verranno.

Si tratta di temi al centro delle politiche che nei prossimi anni e che sono il "faro" del Programma di Governo recentemente presentato in Consiglio regionale. Politiche che la Regione dovrà rapidamente impostare ed attuare, ovviamente nei limiti delle risorse disponibili e con la consapevolezza che la dimensione territoriale ed economica dell'Umbria non consentono "cambiamenti di passo" se non all'interno di un sistema paese che, coeso, decide di percorrere un nuovo sentiero per la crescita.

Una prima stima del Pil mensile dell'Umbria nel 2010

Le previsioni economiche sono caratterizzate in qualsiasi momento da un certo grado di incertezza. Incertezza che cresce in periodi particolarmente “turbolenti” come quello che stiamo vivendo. Tuttavia, con tutte le cautele del caso, esse sono uno strumento comunque utile per analizzare cosa ci attende nel presente, nel futuro prossimo, ed in un’ottica di medio termine.

Non esiste un metodo strutturato per la stima del Pil regionale su base mensile. Eppure una qualche informazione sul fenomeno potrebbe rivelarsi utile, quale “segnalatore” di cosa sta avvenendo ora, non limitando quindi l’analisi ai dati del passato (peraltro utilissimi ai fini dell’indagine di punti di forza e di debolezza “strutturali”) o alle previsioni future, sempre più incerte.

Per tale motivo si è tentato di stimare, su base mensile, l’andamento del **Pil dell’Umbria del 2010**, in base alla disponibilità dei pochi dati e stime disponibili, che hanno consentito l’elaborazione di **indicazioni di valore** che, sia per la metodologia utilizzata che per la complessità dell’operazione, vanno comunque **utilizzate con prudenza**, anche se i test effettuati sui dati del Pil disponibili in base alla serie Istat e ricalcolati con il modello sembrano dimostrare una discreta capacità del modello di approssimare valori stimati a quelli “reali”.

I dati di riferimento utilizzati sono una stima dei **consumi di energia elettrica**, strettamente correlati all’andamento del Pil. A tale riguardo, i consumi in Italia sono aumentati del **+1,9%** nel periodo gennaio/maggio 2010 rispetto al corrispondente periodo del 2009, un incremento che ha riguardato soprattutto le regioni dell’Italia settentrionale.

Oltre alla stima dei consumi di energia elettrica, l’indicazione di valore del Pil regionale su base mensile ha utilizzato anche i dati Istat del **primo trimestre 2010 del Pil nazionale** quale approssimazione dell’andamento regionale in base al parallelo sviluppo delle serie storiche del Pil nazionale e di quello dell’Umbria degli ultimi anni, e le **forze lavoro del primo trimestre del 2010**, a cui si è assegnato il valore di Pil procapite disponibile. Per i mesi di aprile e maggio, per i quali questi valori non sono ancora noti, è stato utilizzato solamente il dato relativo alla stima dei consumi di energia elettrica ed il raffronto con i corrispondenti mesi del 2009 tiene conto di questi aspetti.

Dopo la forte contrazione del Pil dell’Umbria del 2009 - stimato attraverso il modello sopra descritto nella misura del -5,5% rispetto al 2008 - nei primi cinque mesi del 2010, il modello restituisce i valori di seguito indicati.

Tab. n. 8 - Pil mensile dell'Umbria nel periodo gennaio-maggio 2010 – Valori assoluti e variazione % rispetto allo stesso periodo anno precedente

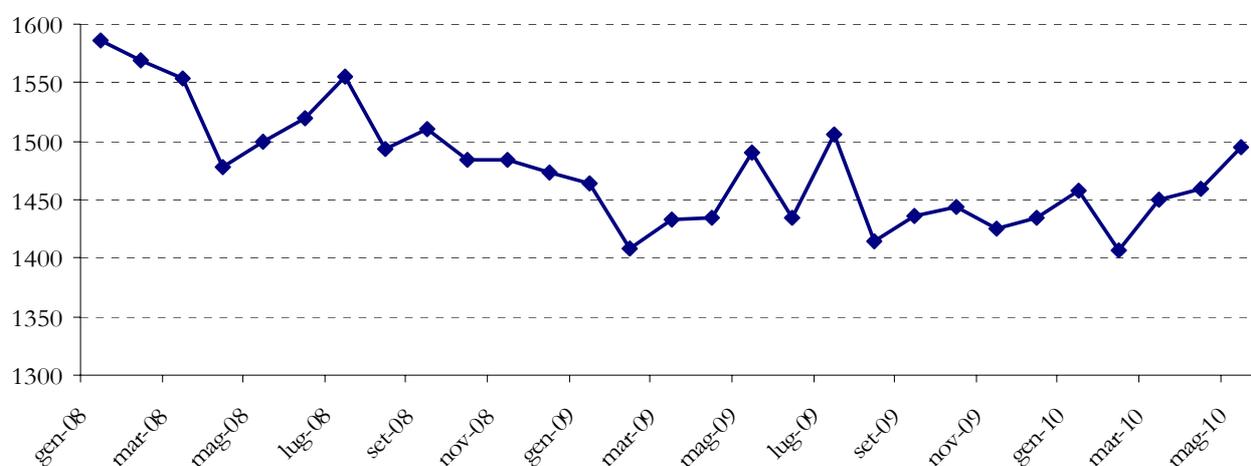
Anno 2010	Valore a prezzi correnti (milioni di euro)	Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (Pil a prezzi costanti - anno 2000)
Gennaio	1.835,90	-0,35
Febbraio	1.771,52	- 0,01
Marzo	1.824,92	1,24
Aprile	1.836,65	1,82
Maggio	1.882,50	0,41
Totale	9.151,49	0,62

Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione strategica generale della Regione Umbria

Il dato del **consumo mensile di energia elettrica** dell'Umbria è stato stimato sulla base dei valori riferiti ai compartimenti territoriali, pubblicati ogni mese, e dei consumi “storici” regionali, disponibili a partire dal 1970 e fino al 2008. In base dell'elasticità del Pil regionale rispetto ai consumi di energia elettrica, desumibili dalle rispettive serie storiche, si è generato un primo dato su base mensile del Pil dell'Umbria del 2009. Un secondo valore del Pil dell'Umbria è stato stimato tenendo conto della relazione tra la variazione del Pil nazionale e quella del Pil dell'Umbria, desumibile in base alle rispettive serie storiche, e della stima del Pil italiano nei primi mesi del 2010. Infine, un terzo fattore preso in considerazione riguarda le **forze di lavoro**, di cui è stato utilizzato l'ultimo dato disponibile, relativo al primo trimestre 2010, a cui è stato moltiplicato il valore del Pil procapite dell'anno 2007 (ultimo dato Istat disponibile), assumendo che la produttività del lavoro abbia una dinamica “lineare”, mensilizzato e calcolato “convertendo” i dati della RFCL a quelli delle Unità di lavoro totali.

Il trend di riavvicinamento ai valori del 2008 registrato negli ultimi mesi del 2009, proseguirebbe anche nei primi mesi del 2010. Complessivamente nel periodo **gennaio-maggio 2010** il **Pil dell'Umbria** sarebbe cresciuto del **+0,62%**, anche se occorre ricordare che le stime dei valori di aprile e maggio non tengono conto dei dati non ancora disponibili sulle Forze di lavoro e sulle previsioni del Pil nazionale.

Stima dell'andamento del PIL Umbria nel periodo gennaio 2008-maggio 2010 (valori in milioni di euro a prezzi costanti - anno 2000)



Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione strategica generale della Regione Umbria

Se si analizza l'ipotesi di andamento mensile del Pil dell'Umbria a partire da gennaio 2008, è evidente come la lieve ripresa degli ultimi mesi porti il valore del Pil su livelli ancora molto lontani da quelli dell'inizio del 2008 e che la repentina caduta del Pil che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2008 e la prima parte del 2009 abbia comunque subito un rallentamento nella seconda metà dell'anno con i primi segni di inversione di tendenza a partire dal mese di novembre.

Resta da vedere come reagirà l'economia regionale nei prossimi mesi, anche alla luce degli effetti della manovra finanziaria in corso di approvazione. Posto che l'azione regionale deve muoversi più sul versante degli interventi "strutturali" di rafforzamento della competitività e dell'innovazione, un'analisi degli andamenti della congiuntura resta comunque di significativa importanza, ed a questo si provvederà con le analisi dei prossimi mesi sull'andamento degli indicatori e poi di un nuovo aggiornamento del posizionamento dell'Umbria nella congiuntura, orientativamente per la fine del 2010.